





1) CATALOGAZIONE:

- **Titolo dell'opera:** “Paolina Borghese come Venere vincitrice”
- **Autore:** Antonio Canova
- **Datazione/Periodo storico:** 1805 - 1808
- **Tecniche e Materiali (o Supporti):** scultura a tutto tondo in marmo bianco di Carrara
- **Dimensioni:** 92 cm (160 con la base del catafalco) x 200 cm
- **Collocazione attuale:** Roma, Galleria Borghese

2) DESCRIZIONE OGGETTIVA ovvero ICONOGRAFICA:

Paolina tiene in mano una mela che evoca la vittoria di Afrodite nel **Giudizio di Paride**: quest'ultimo doveva scegliere a chi tra le dee Era, Atena ed Afrodite assegnare un pomo d'oro con sopra inciso "Alla più bella" e Paride scelse la dea dell'amore. A tale riguardo, la stanza nella quale la scultura è in mostra all'interno della Galleria Borghese presenta sotto il soffitto una raffigurazione del giudizio di Paride, ad opera di Domenico de Angelis del 1779, che si ispira ad un famoso rilievo della facciata di Villa Medici.

La base di legno, drappeggiata come un catafalco, contiene un meccanismo che consente alla scultura di essere ruotata, caratteristica comune ad altri lavori di Canova. I visitatori, un tempo, potevano così ammirarla da ogni angolazione senza doverle girare intorno; oggi il meccanismo viene azionato solo in particolari occasioni di rappresentanza.

3) INTERPRETAZIONE DEL MESSAGGIO DELL'ARTISTA ovvero DESCRIZIONE ICONOLOGICA :

In attinenza con l'antica tradizione artistica romana di rappresentare individui mortali in atteggiamenti divini e di esaltare la bellezza femminile morbidamente distesa sul triclinio, la scultura fu **commissionata** dal marito di Paolina Bonaparte, **Camillo Borghese**, e scolpita a Roma dal 1805 al 1808, durante il suo matrimonio con l'esponente della famiglia dei Borghese dallo stesso marito. Fu quindi trasportata nella casa torinese di Camillo, poi a Genova, per arrivare infine nella sua attuale collocazione all'interno della Galleria Borghese di Roma intorno al 1838.

I nudi artistici non erano molto comuni tanto che i soggetti di alto rango presentavano di solito dei drappeggi posizionati in modo strategico, per quanto Canova abbia prodotto un'altra scultura di nudo artistico riguardante un altro rappresentante della famiglia Bonaparte, vale a dire il “*Napoleone Bonaparte come Marte pacificatore*” del 1806.

Si è molto discusso se Paolina Bonaparte abbia effettivamente posato nuda in quanto solo la testa è una rappresentazione realistica, mentre il busto nudo è più attinente ai canoni di bellezza neoclassica. Quando le fu chiesto se avesse davvero posato in abiti così succinti davanti allo scultore, Paolina, a quanto si dice, rispose che c'era una stufa nello studio che la teneva calda, anche se questa affermazione può suscitare molti dubbi o essere interpretata come una battuta per provocare scandalo.

4) ANALISI DEGLI ELEMENTI DEL CODICE DEL LINGUAGGIO VISIVO USATO DALL'ARTISTA:

Canova ha caratterizzato in modo diverso le superfici delle diverse parti dell'opera: la consistenza dei cuscini e del materasso che si piega sotto il peso del corpo, i drappeggi del tessuto che ne avvolgono la figura, la delicatezza dell'epidermide, le ciocche dei capelli. Per rendere più vero l'aspetto dell'epidermide vellutata, lo scultore ha steso uno strato di cera rosata sulle parti nude della statua.

Infatti, quando l'opera fu realizzata, i visitatori godevano dell'ulteriore beneficio di poterla ammirare al lume di candela (non c'era ancora l'energia elettrica): lo splendore della scultura era dovuta non solo alla raffinatezza del marmo ma anche, appunto, alla patinatura fatta con la cera.

[Guarda il filmato realizzato dal Ministero per i Beni Culturali che descrive il capolavoro del Canova](#)